

“Come un airone ferito”

Correvo su un filo di cristallo
quando fermarsi significava cadere,
la vita e la morte tra le mani
e nulla da poter comperare.
Hai attraversato senza parlare
il tuo tenero dolore
nelle trasparenze di maggio
ed ora sei lì,
in fondo a qualche data.
Gli anni morbidi si impigliarono tra loro
e non rincasano mai
quando chiudo la mano
di soldato al fronte
per non vederla vuota.
Arriverai che sto fumando
oppure ad annaffiare un fiore,
inseguendo il miraggio
di quel cielo capovolto che è il mare,
là, dove ad ogni alba avrei ascoltato
il lamento della notte
seppellita dalla malia del sole.
Smetterò di seguire l'ombra
di chi ti ha sempre cercato
per tornare a ricucire il mio cuore
solo dentro di te,
ma le bugie del tempo
ti fermeranno nei miei occhiali.
Poi mi spiegherai e sarai di spalle
quando saluterò
per andare a riposare
nel mio angolo prediletto.
Su un grande piede solo,
come un airone ferito.

Claudio Prili - Roma (Rm)